

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

In Italia e Colonie	Estero-Anno L. 112,50
Anno Lire 50,00	Semestre " 56,25
Trimestre Lire 15,00	Trimestre " 28,15
Semestre " 25,00	Mese " 4,50

Inserzioni:

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 7.66) e Succursali per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Azioni, Avvisi finanziari, comunisti ecc. L. 1,25 - Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Abbonamenti:

L'orazione di S. E. Mussolini in difesa di sé, del Governo, del Fascismo.

Sabato, fra la più viva attenzione della Camera (dalle cui sedute l'opposizione resta tuttora assente) parlò il presidente dei ministri on. Mussolini.

«L'art. 47 dello Statuto dice — così egli fin dall'inizio — «La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri del Re e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Domando formalmente se in questa Camera o fuori di questa Camera c'è qualcuno che si vuol valere dell'art. 47? (Vivissimi prolungati applausi, anche dalla tribuna; moltissimi deputati sorgono in piedi gridando: Viva Mussolini.)

Nega che una Ceka italiana sia mai esistita. Nessuno (soggiunge) mi ha negato fino ad oggi queste tre qualità: Una discreta intelligenza, molto coraggio e un sovrano disprezzo del vile denaro (vississimi prolungati applausi). Se io avessi fondato una «Ceka» l'avrei sempre posto a presidio di quella violenza che non può essere espulsa dalla storia. Ho sempre detto, e qui lo ricordano quelli che mi hanno seguito in questi cinque anni di dura battaglia, che la violenza per essere risolutiva deve essere chirurgica, intelligente, cavalleresca (approvazioni). Ora i gesti di questa sedicente «Ceka» sono stati sempre intelligenti, incompolti, stupidi (vississimi).

«Ricorda il discorso pacificatore dell'on. Del Croix alla Camera, nel 6 giugno anno decoro, cui seguì un suo discorso pure di pacificazione e che alla Camera ottenne un grandioso successo, comprese le opposizioni, tanto da creare nella camera stessa un'atmosfera idilliaca. Egli voleva dare la pace al popolo italiano. E come poteva senza essere colpito da morbosa follia, non che a far commettere un delitto, ma nemmeno il più ridicolo sfregio, a quell'avversario ch'egli stimava perché aveva un certo coraggio che rassomigliava qualche volta al suo coraggio — alla sua ostinazione nel sostenere le proprie tesi? (Vivi applausi). Gesti di forza di quale forza? contro chi? per quale scopo?... L'energia non gli manca, quando crede di doverla usare; e ricorda alcuni casi in cui l'uso, domando in dodici ore la rivolta delle guardie regie, liquidando in pochi giorni una insidiosa sedizione, mandando in 48 ore a Corfù una divisione di fanteria e mezza flotta. (Vississime approvazioni). E continua: Pena di morte? Ma qui si scherza, signori. Prima di tutto, bisognerà introdurla nel codice penale, la pena di morte; e poi, comunque la pena di morte non può essere la prerogativa di un Governo. Deve essere applicata dopo un giudizio regolare, anzi regolarissimo, quando si tratta della vita di un cittadino! (Vississime approvazioni).

«Come si è risposto ai suoi desideri, ai suoi propositi, ai suoi tentativi ripetuti di normalizzazione, di pacificazione?... Con la secessione anticostituzionale, rivoluzionaria sull'Aventino (Vive approvazioni), con la immonda insensibile compagnia giornalistica che dura da tre mesi con un eccesso di necrologio (applausi vivissimi e prolungati); ed egli è sempre calmo e tranquillo, in mezzo a questa bufera che sarà ricordata da coloro che verranno dopo di noi (dice) con un senso d'ultima vergogna (Approvazioni).

«Sempre calmo e tranquillo, anche quando l'11 settembre, per vendicare l'on. Matteotti si uccide uno tra i migliori fascisti, morto povero con 60 lire in tasca (Applausi vivissimi e prolungati); tutti i deputati sorgono in piedi; egli continua ugualmente nel suo sforzo di normalizzazione e reprime l'illegalismo, tanto che si possono ancora oggi contare nelle carceri centinaia di fascisti; e riapre il Parlamento alla data fissata e fa approvare i bilanci e fa prestare il giuramento alla Milizia. E quando vengono alla Camera le dimissioni dell'on. Giunta e la Camera quasi unanime sdegnosamente si rifiuta di accettarle, dopo 48 ore egli ne piega la volontà e le dimissioni sono accettate.

«Non basta. Fermo nel suo proposito di ridare al paese la pace interna, presenta il progetto di riforma elettorale. E come si risponde a tutto questo? Con l'accentuare l'immonda campagna giornalistica, dipingendo il Fascismo come un'orda di barbari accampati sulla Nazione come un'orda di banditi e di predoni; si risponde, incensando la questione morale.

«In questi ultimi giorni, non solo i fascisti, ma molti cittadini si domandavano: C'è un Governo? (Approvazioni). Ci sono degli uomini o ci sono dei fantocci? Questi uomini hanno una dignità come uomini? E ne hanno una anche come Governo? (Approvazioni).

«Unadimostrazione al Sovrano. Soggiunge di avere voluto lui che le cose giungessero a questo estremo; e non avrebbe ricorso a misure speciali se non fossero in gioco gli interessi della Nazione.

«Ma un popolo (continua) non rispetta un Governo che si lascia vilipendere. (Approvazioni). Il popolo vuole spechciata la sua dignità della dignità del Governo; e il popolo prima ancora che lo dicessi io, ha detto «Basta!». La misura è colma! ed è colma perché? Perché la sedizione dell'Aventino a sfondo repubblicano (vivi applausi; grida di viva il Re! i ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi generali prolungati applausi cui si associano le tribune) questa sedizione dell'Aventino, ha avuto conseguenze.

«La soluzione sta nella forza. Queste conseguenze furono, specialmente, un risveglio del sovrano, il quale, in queste ultime settimane, ha compiuto parecchie geste delittuose, che l'on. Mussolini enumera; ed è così venuto il momento di dire: basta! basta!

«Quando (soggiunge) due elementi sono in lotta e sono irriducibili, la soluzione è la forza (vive approvazioni; vivi applausi, commenti). Non c'è stata mai altra soluzione, nella storia, e non ce ne sarà mai. Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il fascismo, Governo e partito, sono in piena efficienza. Signori vi siete illusi; voi avete creduto che il fascismo fosse finito, perché lo comprimetevo, che fosse morto perché io lo castigavo e poi avevo anche la crudeltà di dirlo; ma se io mettessi la centesima parte dell'energia che ho messo a comprimere, a scatenarlo, voi vedreste allora! (Vississimi applausi). Non ci sarà bisogno di questo perché il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino. (Vississimi prolungati applausi).

«Entro 48 ore le istituzioni saranno chiarite.

«L'on. Mussolini così chiude: L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa. Noi questa calma, questa tranquillità laboriosa gliela daremo con l'amore, se è possibile, e con la forza, se sarà necessario. (Vive approvazioni).

«Non appena il Presidente del Consiglio termina di parlare l'assemblea scatta in un irrefrenabile applauso che dura a lungo intramezzato dal canto di «Giovinezza» e le grida di viva Mussolini, viva il fascismo. Alla dimostrazione partecipano nuovamente le tribune e specialmente quella dei senatori e quella degli ufficiali. Tutti i deputati tranne Salandra e pochi salandriniani, Giolitti e pochi giolittiani, si precipitano al banco del Governo e affollano l'emiciclo per congratularsi col presidente del Consiglio. L'entusiasmo giunge al punto che il Presidente on. Rocco deve sospendere la seduta per qualche minuto.

«Riaperta la seduta, la Camera concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Farinacci per diffamazione, lui stesso insistendo per l'accoglimento della domanda. Il gruppo degli oppositori torinensi nella Camera all'inferno dell'Aventino, presenta la seguente mozione: «La Camera, considerando intangibili le istituzioni fondamentali sancite dallo Statuto del Regno, riconoscendo quali superiori aspirazioni del Paese nell'ora che volge la pacificazione all'interno, la repressione di ogni violenza, il rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alla legge, ritiene che la politica generale del Governo culminata nella applicazione partigiana dei decreti legge sulla stampa e nell'arbitraria interpretazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale mirante alla soppressione di ogni libesa voce, sia contraria alle esigenze della coscienza nazionale, turbato anche dal rinvenimento di violenze faziose tali da spezzare sempre più profondamente l'unità morale del popolo italiano.

«Fra i firmatari, vi sono anche gli on. Giolitti e Orlando. Mussolini chiede che questa mozione sia discussa da qui a sei mesi.

«Lanza di Trabia, uno dei firmatari, fa ritirare a nome anche degli altri 27, ricordando al Governo che la responsabilità della pace è ad esso demandata ed esprimendo l'augurio che l'unità morale del popolo italiano non sia ulteriormente e profondamente lacerata. (Commenti animati).

Fatti notevoli nella vita parlamentare

«Il più rilevante, è una nuova scissura nel campo liberale capeggiato dall'on. Salandra, che finora aveva sempre votato col Governo.

«Il «Piccolo di Trieste» nel riferire sopra una riunione del gruppo, dice che l'on. Salandra ha messo in relazione la situazione grave del Paese col dissenso dell'on. Mussolini, e che ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'on. Mussolini ha pronunciato un discorso che non si addice ad un Capo di Governo. Il Paese desidera la pacificazione, e riceve una minaccia. Io mi trovo quindi nella dura necessità di votare contro il Governo.

«Fu lasciata libertà ad ogni singolo deputato del gruppo di regolarsi conforme al proprio criterio; sei o sette si dissero disposti a passare, con l'on. Salandra all'opposizione; gli altri, una quindicina, restano favorevoli al Governo. Il mutuo atteggiamento dell'on. Salandra (si dice) potrà determinare l'on. Casati a dimettersi da ministro della Pubblica Istruzione; nel qual caso, sarebbe sostituito dall'on. Gioacchino Volpi, deputato liberale.

«La scissione dei liberali, poi, fu causata che l'on. Giolitti desiderasse il ritiro della mozione sulla politica interna, come abbiamo riferito più sopra.

Fatti notevoli nella vita parlamentare

«Fra i provvedimenti del Governo, si accennava alla possibile chiusura della sessione, ciò che avrebbe portato la decadenza della immunità per i deputati e la possibilità di mettere i deputati dell'Aventino in condizione di dover rispondere — come qualunque altro cittadino — delle loro azioni di fronte alla legge; ma la notizia fu subito smentita da alcuni ministri. Sembra anzi che la Camera sarà riconvocata verso il 15 corrente.

«I deputati appartenenti ai gruppi di opposizione sono convocati per giovedì 8 corrente, cioè dopo le 48 ore indicate da Mussolini per chiarire completamente la situazione.

Le manifestazioni di sabato

«L'on. Federzoni, ad una rappresentanza della Federazione della stampa recatagli da lui per protestare contro le devastazioni dei giornali e per richiamare l'attenzione sul gravissimo disagio in cui vengono a trovarsi i giornali per le ultime rigorose misure del governo che portano a numerosi quotidiani sequestri; ripose che i devastatori chiunque siano, saranno perseguiti dalla giustizia. Quanto ai sequestri, il ministro, senza entrare nel merito della questione, si riferì a necessità di ordine politico.

«Il Comitato direttivo della Federazione, udita dalla rappresentanza tali rispo-

Dimostrazioni a Roma e devastazioni a Bologna

«Conosciuto a sera, in Roma, il discorso dell'on. Mussolini, furono subito iniziate dimostrazioni fasciste, al canto di «Giovinezza» alle grida di evviva al duce e al fascismo. L'on. Farinacci fu portato in trionfo. Contro i giornali «Il Mondo», «Giornale d'Italia» e «Voce Repubblicana», avvennero dimostrazioni ostili: ma la forza pubblica aveva preso misure efficaci, e non si lamentano se non rotture di qualche lastra.

«Peggio accadde a Bologna, dove si verificò una serie di devastazioni, compiute fra le 22 di sabato e le 3 di martedì. Furono così danneggiati gli studi degli avv. Zanardi, Calabri, Montanari; il Circolo del Partito popolare Italiano; il Circolo Repubblicano, la Cooperativa dei ferrovieri in via del Cane; la Camera Federale del lavoro; alle 3 di martedì numerose squadre di fascisti, giravano ancora nella città.

«Irruzioni varie, fra cui contro il «Resto del Carlino», furono impediti dai militari.

«Nella seduta si parlò dell'azione perniciosa della stampa pornografica contro la quale bisogna invocare dalle autorità di P. S. l'applicazione della legge ed il sequestro dei libri corrottori.

Beneficenza

«Nella Chiesa di S. Pietro venne eseguita ieri la Missa Secunda Pontificale dei Perosi e le acclamazioni augurali trionfiche dei Casimiri.

«La Società Corale Jacopo Tomadini ancora una volta ha dimostrato di interpretare ed eseguire con arte quanto gli illustri maestri hanno scritto, sotto la valida direzione del loro maestro Agostino Cozzarolo e accompagnata con armonium dall'ing. Romualdo della Torre, che seppe molto bene interpretare la difficile musica.

La storica messa dello spadone

«Domani, 6, nel nostro Duomo verrà celebrata la Messa dello Spadone, che rievoca un fatto storico nell'insediamento dei Patriarchi. Anche dopo questa il loro dominio nei 1200, questa specialissima e secolare solennità religiosa si è sempre conservata fra noi. Molti vengono anche da fuori, per assistervi: tanto essa è singolare.

«Quest'anno, la Messa sarà accompagnata dall'intera cantoria locale, con musica con strumenti ad arco e fiato.

Serata dialettale

«Martedì, al nostro Sociale, si ripeterà, sotto gli auspici della Panarie, la serata dialettale con la «Morsè di Carlo» scene settecentesche in due quadri del nostro concittadino avv. Giuseppe Mariani, che ha saputo così bene rievocare le memorie autobiografiche del celebre commediografo veneziano Carlo Goldoni, e «L'ultima di carnevale» di Plotz di Arturo Feruglio — altra graziosissima rievocazione, nella quale rivediamo il nostro Zorutti. Questa replica è desiderata da tutta la cittadinanza.

Beneficenza

«Obblazioni in favore della Società Operaia. — Al fondo «Pro Infanzia» Ditta fratelli Goltardis, nella ricorrenza del capo d'anno lire 50. Dorli Luigi, spontanea offerta lire dieci.

«Al Fondo Pensioni: Dominissini Francesco (a mezzo del signor Sindacato di Civile), compenso spontaneo per il rinvenimento di un portafoglio restituito al legittimo proprietario, lire 10. — Sgrignher Marco, offerta spontanea lire cinque.

«Al Giardino Infantile in morte della signora Luigia Brisighelli vedova Zuliani, in nome Cesarna Brisighelli lire 50.

VILLA SANTINA

«Per una Federazione delle Lettere Sociali ed Interessi Zootecnici della montagna.

«(4) Convocati dalla Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, oggi alle ore 14, si sono riunite, nella sala Cimentini, numerose rappresentanze di letterati Sociali della Carnia, per trattare di alcune importanti questioni, prima fra esse quelle della imposta di R. M., e della costituzione di una Federazione delle Lettere Sociali canniche. I presenti erano una cinquantina rappresentanti 60 letterati intervennero, oltre al prof. Lazzaro della Cattedra di Tolmezzo, il dott. Pepe, e di Udine, il prof. Marchettano direttore provinciale della Cattedra e il dott. Muratori, ispettore zootecnico.

«Il dott. Muratori spiegò ampiamente la necessità per le letterate di unirsi in Federazione per provvedere ai loro interessi comuni e le sue argomentazioni validamente sostenute dal rag. d'Orlando ottennero seduta stante l'adesione alla istituenda Federazione di una quarantina di delegati.

«Il dott. Muratori parlò sul miglioramento zootecnico, e principalmente sulla relazione della razza lattifera da ottenersi mediante rigorose indagini sulla produzione qualitativa e quantitativa del latte, che la Federazione delle letterate potrà facilitare.

«Il prof. Marchettano intrattene gli intervenuti sulla mutua assicurazione del bestiame, esponendo le nuove vedute che nella mattina dello stesso giorno di ieri avevano formato oggetto di una conferenza tenuta a Udine dal prof. Casabini, vedute che trovarono il consenso dei presenti.

«L'adunanza si protrasse per ben due ore, portando, speriamo, un sensibile contributo al progresso agricolo e zootecnico della nostra regione.

«L'altro evento del nostro Sociale, la famiglia dell'eregato dott. Aldo Venuti, nostro medico condotto, è stata l'altro ieri raggiunta dalla nascita di una graziosa bambina.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

«Interessi dei mutilati. Leggo nel «Giornale del Friuli» N. 2 del 2 corrente una corrispondenza da S. Vito al Tagliamento in proposito alle violenze subite dal Mutilato di guerra sig. Arturo Perotti di S. Giovanni, di Casarsa.

«Il corrispondente chiude l'articolo rilevando che la localizzazione dei mutilati ed invalidi di guerra, per tale fatto, non ha protestato. «Ci tengo anzitutto a dichiarare che solo oggi ho avuto notizia dell'accaduto, leggendo il predetto giornale.

«Se la notizia mi fosse pervenuta prima, non avrei avuto bisogno degli acri rilievi del corrispondente del «Giornale del Friuli» per esprimere come ho sempre fatto, con franchezza e come sempre farò, il mio rammarico e la mia parola di biasimo, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i mutilati, al di sopra di ogni competizione politica, contro tutte le violenze subite dagli invalidi di guerra, da qualsiasi parte queste provengano.

«Non posso però, per il decoro e buon nome di questa Sezione, lasciar passare senza osservazione l'ultima parte del traffico. Che cosa vuol dire il suddetto corrispondente collassione? «L'autore mutilato Perotti non vale qualche disprezzo?». Sappia il noto e non firmato signore del Giornale del Friuli che questa Sezione Mutilati, istantaneamente ed allo scopo di poter ottenere giustizia, non ha mai proiettato traditori della Patria, né imboscati e non ha mai perorato cause per far ottenere pensioni ad invalidi di guerra, e non sono di guerra. Tanto per norma e per la verità.

«E' pervenuta a questa Sezione, dal sig. capitano cav. Celso Borsatti, un'elargizione di lire 50 disposta dal compianto ex Garibaldino, sig. Antonio De Micheli.

«Nel mentre ringrazio sentitamente il sig. Borsatti, mando alla memoria dei Veterani che ci ha aperto la via dell'unità d'Italia, il commosso saluto dei Mutilati tutti.

S. Vito, 2 gennaio 1925.

Bartolucci Antonio
pres. Sez. Mut. ed Inv. di S. Vito

Atti imprudenti e condannabili

«Non è la prima volta che, durante le ore notturne, si dà fuoco ai manifesti e oposti nella tabella delle affissioni pubbliche posta sotto la Torre detta della Scarameucca. Non conosciamo il perché e noi non siamo lontani dal credere si tratti di semplice... divertimento. Il caso si è ripetuto anche la scorsa notte. Simili gesti non solamente sono stupide, ma anche pericolose perché potrebbero svilupparsi in incendio sulla torre stessa. Cre diamo opportuno richiamare questi «contemporanei» a desistere da simili... divertimenti che, fra l'altro, potrebbero anche farli tradurre in carcere.

Per i soprapprofitti di guerra

«La locale Unione Esercenti Industriali sta facendo un atto di protesta per la tassazione a soprapprofitti di guerra, per i quali in questi giorni la nostra Agenzia delle imposte ha diramato agli esercenti gli avvisi di accertamento. Tutti gli interessati quindi potranno rivolgersi presso l'Unione Esercenti, dove il Segretario sarà a loro disposizione per tutti gli chiarimenti e le pratiche necessarie nei riguardi di tale imposta.

«Naturalmente i nostri esercenti non trovano giusta tale applicazione inquantoché negli anni 1916-17-18-19-20-21, una maggior parte di essi faceva servizio militare e di conseguenza, essendo minore lo smercio, si devono ritenere minori pure gli introiti.

Beneficenza

«Alla Cucina Economica, la famiglia dottor Antonio Pascatti mandò un quintale di patate, kg. 45 di granoturco e kg. 10 di fagioli. — Alborghetti Giovanni, 10 quintali di legna da ardere.

PORDENONE

«Caccia alla volpe. Si è anche a Pordenone inaugurata la stagione delle caccie a cavallo. Il primo «Paper Hunt» organizzato con gran cura dal maggiore Nicolini di Genova Cavalleria si svolse in una zona interessantissima per la varietà degli ostacoli e per la estensione dei galoppi.

«Pungeva da «master» il maggiore sopraccitato, da «whipe» il tenente Airolodi che precedentemente aveva studiato il percorso, improvvisando qualche ostacolo artificiale.

«Il «Field» composto dagli ufficiali del reggimento «Genova» Cavalleria, da un gruppo di ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato, dal colonnello Puppin della brigata di cavalleria; accoglieva anche le amazzoni: donna Lola Gaspari, la contessina Leopardi di Casalino e la signorina Guillon Mangilli; il «meets», nei pressi del ponte sul Meduna, oltre ai convenuti per la caccia, vi era un elegante concorso di aristocratiche spettatrici e di appassionati spettatori.

«Malgrado la notevole difficoltà del terreno frastagliatissimo, malgrado la frequenza dei fossati e rogne larghissime di non facile passaggio, la galoppata si svolse senza incidenti, con un crescendo di animazione e di entusiasmo per circa due ore.

«Nei pressi di Villa Sgraffa il gruppo dei cavalieri partì per il «crus» finale, inseguendo la volpe.

«Gli onori della coda toccarono al cavaliere di testa tenente Sanguigno.

«Nelle sale del Circolo Ufficiali di Cavalleria fu poi offerto un tè ed un pranzo intimo a cui, oltre gli intervenuti alla caccia, parteciparono anche le famiglie degli ufficiali.

Triviso batte Pordenone 1 a 0

«Oggi al nostro Campo Sportivo, con la presenza di molto pubblico, si svolse la partita di calcio tra la nostra squadra e quella di Treviso.

«Ricordiamo che per ragioni discutibili, la Federazione aveva annullata l'altra partita, nella quale la Pordenone riuscì vincente su quella di Treviso.

«Le due squadre, ben preparate, si contesero la vittoria sino all'ultimo e finalmente con un calcio di rigore la «Treviso» riuscì vittoriosa con 1 a 0.

«Le due squadre si comportarono cavallerescamente. Nessun incidente turbò il giuoco.

Ricerca di operai

«L'Ufficio intermandamentale di collocamento è richiesto di lavoratori tappezzeri, falegnami e fabbri, che troverebbero occupazione in Lombardia. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio stesso.

CIVIDALE

I lavori del comitato contro la bestemmia

«Iersera, nel Gabinetto del Sindaco, presente il presidente cav. avv. Arcangelo Alessio R. Pretore; il comm. avv. A. Pollis Sindaco di Civile; il presidente della R. Scuola prof. dott. Gian Domenico Blarasin; il presidente della R. Scuola complementare prof. Aristodemo Argentin, il sig. GG. Pascoli, il prof. cav. G. de Vecchi direttore della R. Scuola Professionale di disegno; il comm. avv. Giuseppe Brosadola, il dott. Giuseppe Pannico, il sig. Pietro Fabris, il cav. dott. Rieppi seguì l'adunanza del comitato contro la bestemmia.

«Avevano sussulto la loro assenza il R. Sottoprefetto cav. Cesare Perrin ed il direttore della Banca Cooperativa G. F. del Basso e qualche altro.

«Il presidente fa una breve e lucida relazione sull'origine del Comitato e sull'azione spregiata nel corrente anno, pubblicazione di un manifesto, diffusione di cartelli, manifestazione antibestemmiata tenuta al Teatro Ristori, pubblicazione di articoli di propaganda a mezzo della «Patria del Friuli» costituzione di Sottocomitati a Remanzacco, a Torreano e in altri Comuni. Tutto questo non è molto né poco, se si pensa alla mancanza dei mezzi finanziari, a cui solo ora si sta provvedendo da un gruppo di eletti signore e signorine della città.

«La relazione è approvata. Passati alla nomina delle cariche, viene anzitutto riconfermato presidente lo avv. cav. Alessio; a vicepresidenti vengono eletti il comm. avv. Brosadola e il cav. Antonio Rieppi; a segretario il sig. Pietro Fabris.

«Il Presidente ringrazia della fiducia in lui riposta, un'altra volta, e fa assegnamento sulla cooperazione di tutto il Comitato e specialmente dei due vice presidenti e del segretario per lo svolgimento del programma nel 1925.

«Aprta la discussione che è stata lunga ed animata si prendono varie deliberazioni, fra le quali: a) Aderire subito al Comitato nazionale di Verona.

b) Mettersi in comunicazione col Comitato della città di Udine per una azione da svolgere in pieno accordo con esso.

c) Far collocare cartelli esortativi contro la bestemmia sulle piazze dei mercati.

d) Prendere accordi cogli esercenti della città per l'esposizione nei pubblici esercizi di cartelli di propaganda e invitarli a coadiuvare il Comitato.

e) Pregare il presid. dell'Unione Sportistica Civilese di permettere che sul campo dei giuochi vengano esposte delle scritte invitanti i giovani a non lasciarsi sfuggire parole blasfeme durante gli esercizi o i pubblici spettacoli.

f) Ringraziare le signore che spontaneamente stanno raccogliendo offerte per il Comitato.

«Prima che la seduta si sciogliesse il signor Presidente ha spiegato ai presenti quanto profondo e complesso sia al problema della lotta contro la bestemmia e il turpiloquio, il quale va considerato sotto molteplici aspetti, e davanti al pubblico, non è possibile che trattarlo del lato pratico; ma quando diventa oggetto di studio dev'essere assai approfondito ed estendersi alla questione morale ed economica della società.

«Il comm. Brosadola fa qualche altra considerazione: non si fa illusione circa la speranza di sradicare il vizio ed è del parere di S. E. Spezzotti, il quale nella sua nobile lettera di adesione al Comitato di Udine, dice che si vuole un'azione continua e assai lunga accantonandosi di attardarsi un po' alla volta. Il Comitato, infine esprime la speranza che non solo i privati cittadini, gli aderenti in numero di cinquemila, ma anche gli enti pubblici vorranno dare il loro contributo alla civile campagna.

PORDENONE

«Caccia alla volpe. Si è anche a Pordenone inaugurata la stagione delle caccie a cavallo. Il primo «Paper Hunt» organizzato con gran cura dal maggiore Nicolini di Genova Cavalleria si svolse in una zona interessantissima per la varietà degli ostacoli e per la estensione dei galoppi.

«Pungeva da «master» il maggiore sopraccitato, da «whipe» il tenente Airolodi che precedentemente aveva studiato il percorso, improvvisando qualche ostacolo artificiale.

«Il «Field» composto dagli ufficiali del reggimento «Genova» Cavalleria, da un gruppo di ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato, dal colonnello Puppin della brigata di cavalleria; accoglieva anche le amazzoni: donna Lola Gaspari, la contessina Leopardi di Casalino e la signorina Guillon Mangilli; il «meets», nei pressi del ponte sul Meduna, oltre ai convenuti per la caccia, vi era un elegante concorso di aristocratiche spettatrici e di appassionati spettatori.

«Malgrado la notevole difficoltà del terreno frastagliatissimo, malgrado la frequenza dei fossati e rogne larghissime di non facile passaggio, la galoppata si svolse senza incidenti, con un crescendo di animazione e di entusiasmo per circa due ore.

«Nei pressi di Villa Sgraffa il gruppo dei cavalieri partì per il «crus» finale, inseguendo la volpe.

«Gli onori della coda toccarono al cavaliere di testa tenente Sanguigno.

«Nelle sale del Circolo Ufficiali di Cavalleria fu poi offerto un tè ed un pranzo intimo a cui, oltre gli intervenuti alla caccia, parteciparono anche le famiglie degli ufficiali.

«L'Ufficio intermandamentale di collocamento è richiesto di lavoratori tappezzeri, falegnami e fabbri, che troverebbero occupazione in Lombardia. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio stesso.

Stato Civile

«Bollettino del 26 dicembre 1924 al 1. gennaio 1925:
Nati vivi: maschi 4, femmine 7 — Totale 11.
«Pubblicazioni di matrimonio: Maria Giuseppe con Dalla Bailla Cecilia — Fiorio G. B. con Badin Anna — Telari Pietro con Venturini Maria.
«Matrimoni: Pizzati Fernando con Giacomini Amabile Amalia — Turchet Antonio Della Flora Virginia.
«Morti: D'Ambros Maria vedova Bufonini a. 86 — Gasparini Sergio a. 1 — Biasotto Maria mesi 7 — Raffin Maria ved. Camilot a. 64 — Grizzo Maria a. 23 — Gision Rina a. 5 — Piccia Pietro a. 49.

Otto onfani di guerra beneficati

«Il Consiglio direttivo della Sezione Mutilati vivamente ringrazia la Società Italo Americana, rappresentata dai fratelli Puppin, per l'elargizione di lire 400 a favore di otto orfani di guerra del Comune di Pordenone, fra i più bisognosi.

TOLMEZZO

«Le escursioni invernali degli Alpini. Il Comando VIII. Reggimento Alpini comunica che prossimamente si svolgeranno le escursioni invernali. Vi potranno prender parte tutti gli Ufficiali in congedo che lo desiderassero e presenteranno subito regolare domanda al Comando del Reggimento in Tolmezzo. Il Comando preavvisa contemporaneamente che il richiamo è senza assegnamenti e che il richiamo è senza assegnamenti e che il richiamo è senza assegnamenti.

«L'elenco delle domande e della data d'inizio delle escursioni saranno date direttamente agli interessati, particolari istruzioni.

Sulla riforma della Scuola secondaria

Teniamo da parecchio tempo l'interessante studio critico che l'illustre concittadino prof. comm. Massimo Misani preside (ora in quiescenza) dell'Istituto Tecnico ci ha favorito. Le esigenze del giornale, che deve seguire la vita quotidiana, tanto più movimentata e complessa che nell'attuale guerra, non ci consentono d'iniziare la pubblicazione, se non oggi.

Il prof. Misani insegna nell'Istituto Tecnico cittadino e lo resse per oltre ottanta anni, sapientemente, paternamente, e fu spesso richiesto di consigli e di pareri anche dai corpi consultivi, presso il Ministero della Istruzione pubblica, sui regolamenti e sui programmi di studio. Egli è, dunque, oltre che un benemerito dell'istruzione pubblica, un serio ed apprezzato competente e della Patria del Friuli, come già altre volte s'intende anche negli onorati di ospitare i suoi scritti.

Basi della riforma.

La riforma della Scuola secondaria nell'ora trascorsa anno scolastico ha fatto la sua prima prova, perciò non sarà inutile prenderne in esame i risultati esine ira et studio, obiettivamente senza alcun preconcetto o preoccupazione in fatto di politica.

Non si può negare che l'illustre concittadino, autore della riforma, l'on. Gentile, con nobili intendimenti, non si sia ispirato all'idea di imprimere serietà ed efficacia alle nostre scuole secondarie, che da parecchio tempo attendevano radicali rimedi ai mali da cui erano travagliate. E molto si sperava per la fama dell'illustre e perché ottimi alcuni criteri su cui egli dichiarava di voler fondare la riforma, talché gli insegnanti, in attesa salutavano il nuovo Messia.

Tali criteri erano: l'abolimento delle scuole; l'abolizione delle classi aggiunte; il coordinamento della tecnica; l'istituto Tecnico con aumento di un anno di corso, lo stesso aumento per la Scuola magistrale; affidamento di maggiore serietà negli esami.

A questo riguardo, ottime le disposizioni che riduce da quattro a due le sessioni d'esame per l'abilitazione e la maturità. Da anni parecchi dominava il pessimo sistema delle concessioni che elevavano da 4 a 6, e talvolta persino ad otto, la ripetizione delle prove degli ultimi esami. Indulgenza, codardia, deplorevolissima, che scemava l'efficacia della scuola e traeva a riluttanza anche la disciplina.

Inconvenienti.

Vediamo ora come s'è attuata la riforma e come questi criteri trovarono la loro applicazione.

Si incominciò probabilmente per considerazioni finanziarie, nell'intento cioè di alleggerire il bilancio della Pubblica Istruzione, ad imporre nuovi oneri alle Provincie ed ai Comuni, per i quali questi e quelli si videro d'un tratto raddoppiate, forse anche di più, le spese. Il nostro Municipio, ad es., ha dovuto iscriverne nel suo bilancio ottantamila lire per assicurare alla nostra città il Ginnasio-Liceo, la Provincia quarantamila per il Liceo Scientifico ed altre quarantamila circa per gli effetti della nuova legge. Alle 80 mila lire del Municipio ne dovranno essere aggiunte tra poco altre quarantamila.

Ottima idea lo sfollamento delle scuole, ma come fu applicato? Eccezione fatta della nuova Scuola complementare in sostituzione della vecchia tecnica, per le altre fu diminuito il numero degli alunni, non più di 35 per classe, ma siccome ciò sarebbe stato troppo poco per i centri di maggior popolazione scolastica, cos' fu stabilito che questa cifra poteva essere con nuove classi aumentata del doppio. In casi speciali del triplo ed in un'eccezionissima del quadruplo, al più dunque in un corso quattro classi con 140 alunni. Qui ad Udine, ad es., nel primo corso inferiore, vecchia scuola tecnica, si iscrivevano, circa 300 alunni, nel secondo oltre duecento. Con questo provvedimento si veniva ad sfoltire dalle scuole pubbliche un gran numero di giovanetti, per i quali si lasciava l'incarico di provvedere ai Comuni, alle Provincie, ad Enti morali, a scuole private, mentre così lo Stato abdicava a ciò che dovrebbe essere suo obbligo e diritto insieme di dare cioè l'istruzione a chi la vuol chiedere con opportunità normale agli insegnanti di provvedere ad un razionale sfollamento fin dal principio eliminando quegli alunni che non dimostrassero attitudini a seguire con profitto gli studi.

Ma le scuole extragovernative così subito create non possono dare certamente l'insegnamento gratuito, con danno economico per le famiglie che devono sobbarcarsi a maggiori dispendi. Un grave guaio poi si manifestò perché le scuole private, che si erano aperte, e ormai risaputo che sono frutto di speculazione e, fatte rare ed onerose eccezioni, danno intellettuali risultati. Ne fu fatta anche l'ispezione degli esami. A Milano ad es., su 200 candidati privatisti, nella sessione del luglio p. p., ben novantacinque vennero respinti. E ben vero che tali scuole sono sottoposte alla sorveglianza dello Stato, ma pare che questa sia stata sempre poca, perché il male si lamenta da tempo immemorabile.

La legge sullo sfollamento ha prodotto anche questo non lieve inconveniente che non pochi giovani per eccesso di numero nella scuola governativa, furono in principio d'anno obbligati ad abbandonare la propria città per rifugiarsi altrove, con danno materiale e morale delle loro famiglie, specialmente se si pensi che tali giovani sono in quella età dove è più che mai necessaria la sorveglianza paterna. Citeremo il caso di un alunno di questo nostro Istituto tecnico di Udine che per quella legge costretto ad emigrare altrove, i parenti preoccupati, vollero trovar modo di non staccarsi dal loro figliuolo e lo iscrissero a Gorizia. Orbene, questo povero giovine era costretto a partire ogni mattina, anche d'inverno, alle quattro e giunto a Gorizia, attendere fino alle nove l'inizio delle lezioni per ritornare poi a casa alla sera. Quattro anni, dunque, perdita di tempo, inutile dispendio, maggior difficoltà per il profitto, disagio fisico non indifferente in una età in cui l'organismo ha bisogno di impiegare le sue forze per il proprio sviluppo e per sopportare le fatiche dello studio.

Ma quello che nella nuova riforma segnò un vero regresso fu l'indirizzo umanistico-filosofico imposto a tutte le scuole sia maschili, sia femminili. Le complementari eccettuate, e per quelle di secondo grado l'aver assegnato più di un insegnamento ad un unico docente. Il latino dappertutto, l'aristocrazia parigina alla filosofia. Ora nessuno potrà negare l'importanza di queste due materie, ma est modus in rebus sunt certi denique fines. Siamo persuasi del grande valore che ha

la grammatca latina, che colle sue forme regolari di flessioni, con le sue leggi precise di sintassi costituisce la base dell'insegnamento delle lingue moderne ed è potente ginnastica per la mente dei giovani, ma a parte le difficoltà, esige molto tempo, il che nei corsi non classici reca gran danno ad altri insegnamenti; e così vediamo che in alcune classi ha luogo questo enorme inconveniente, che su sei ore settimanali di latino se ne ha una sola di geografia ed una sola pure di storia. Disgraziate tutte e due!

Il latino è importantissimo, anzi necessario nell'insegnamento classico al quale spetta il posto d'onore per l'educazione del pensiero e dell'anima di una nazione quale è la nostra; il pregio di sviluppare il gusto e l'eleganza del linguaggio e di fortificare la mente e la memoria. La cultura classica solleva lo spirito e fortifica l'intelligenza, perché, scrive il Villari è studio d'una civiltà, filosofia, filologia, è scienza, storia ed arte nel medesimo tempo.

Non bisogna però esagerare, ed è affatto inopportuno obbligare allo studio del latino coloro che, o per naturali predisposizioni o per aspirazioni a determinate, anche alte carriere, hanno bisogno di una istruzione di carattere prevalentemente scientifico. Sono dunque affatto fuori di luogo le disposizioni della nuova riforma che lo impongono in tutte le scuole medie.

Il latino perché possa esercitare la sua benefica azione, la sua bontà educativa riescire veramente efficace, ha bisogno di una seria, lunga ed intensa applicazione; poi non è fatto per tutte le menti. Con quattro anni di corso nell'Istituto tecnico inferiore e con sei nel magistrale, non si può andare che poco più in là della grammatica, e quel tempo sarebbe molto meglio impiegato nello studio di una lingua moderna, del tedesco, p. es., che per la efficacia formativa della sua grammatica, sia certo poco al disotto del latino. Questo incomincia ad essere utile solo quando se ne abbia una certa cognizione.

Abbiamo già detto che due difetti capitalissimi della riforma, sono l'indirizzo generale umanistico-filosofico e l'abbandonamento di insegnamenti in un solo docente. Per questo la scienza che, coi suoi notevolissimi moderni progressi, ha trasformata la civiltà recando alla umanità intera incalcolabili benefici, dovrebbe dare l'impronta all'educazione di tutta la gioventù, vi è miseramente sacrificata. Di essa non v'è traccia in tutti i corsi inferiori e nemmeno nel Ginnasio superiore. La nuova istituzione poi, chiamata assai infellicemente Liceo scientifico, che dovrebbe sostituire i soppressi liceo moderno e la sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, è peggiore del primo ed ancora più della seconda. Duole il dirlo, ma il liceo scientifico come è costituito è un vero aborto.

Liceo scientifico.

E' prezzo dell'opera spendere due righe per dimostrarlo. In esso alla fisica e matematica sono dedicate, nelle quattro classi, ventidue ore settimanali; mentre erano 20 nella fisico-matematica ed in questa testava ancor desiderio di qualche aumento. Per la geografia, la chimica e le scienze naturali, (zoologia, botanica, mineralogia e geologia), adossate ad un solo insegnante, si assegnano insieme al nuovo liceo, sempre nelle quattro classi, dieci ore, mentre diciotto ne registrava la fisico-matematica. Di conseguenza un solo professore deve insegnare la fisica e la matematica, ma per quanto le due materie abbiano qualche affinità, tuttavia esse richiedono attitudini, mentalità distinta ed anche orario maggiore, specialmente avuto riguardo allo scopo a cui deve mirare un istituto di carattere scientifico. Molti anni fa, trattandosi di un progetto di legge per le scuole classiche, coll'intento, fra le altre cose, di migliorare le condizioni intellettuali degli insegnanti, per non aggravare di soverchio il bilancio, si pensò appunto all'abbinamento di quelle due materie, ma l'idea fu tosto abbandonata, contrari il sommo matematico Cremona e l'illustre fisico Blaserna. La Società Italiana «Mathesis» che conta circa 1200 soci, distinta in parecchie sezioni e composta tutta di docenti di fisica e matematica, a grandissima maggioranza si è mostrata affatto contraria, e giustamente, a quell'abbinamento. Ed ancor peggio, tre insegnamenti scientifici sono affidati, come abbiamo detto, con scarsissimo orario, ad un solo insegnante, che in generale è quello di scienze naturali. Di questi - ve ne sono di valentissimi e sta a loro carico la chimica ed anche la geografia, materie che non hanno, mai insegnate, segnatamente quest'ultima che parecchi, e fra questi, più anziani, non hanno mai nemmeno studiata.

Si dice da anni che nelle nostre scuole s'insegna assai poco la geografia, si è reclamato persino in Parlamento; S. E. l'on. Mussolini, lamentando che molti errori politici e militari si siano commessi per imperfetta conoscenza di essa, dichiarava che in Italia è più conosciuta da quelli che hanno messo il sacco sulle spalle, anziché da coloro che hanno la missione di dirigere le sorti del paese.

Da molti anni i congressi geografici hanno proclamata la necessità che la geografia fosse affidata ad un insegnante speciale, con mezzi didattici tali da rendere questo insegnamento veramente efficace, ma malgrado le ripetute promesse di ministri, fu un predicare al deserto. E' ben vero che i professori di scienze naturali posseggono le basi più solide per intendere ed insegnare la moderna scienza geografica, ma sarebbe stato necessario, prima di affidar loro tale insegnamento, metterli in condizioni di procacciarsi quella preparazione che non si può improvvisare, tanto più che la facoltà di scienze naturali universitarie preparano assai meglio all'analisi che non a quella visione sintetica dei fenomeni che è necessaria al geografo. Era da sperare che di ciò si dovesse tener conto per il nuovo Liceo scientifico.

Tre altri insegnamenti, la filosofia, la storia, l'economia politica nel liceo scientifico furono assegnate ad un solo insegnante. Non discutiamo sulla opportunità dell'abbinamento di quei due primi, ma osserviamo che fu assai frequente il caso in cui si fosse ad un docente l'insegnamento di una materia che già da parecchi anni, persino da alcuni lustri, professava, per costringerlo ad occuparsi di quelle due che da altrettanto tempo non studiava ed obbligato ancora, e questo è, serafissimo, persino contrario alla legge, ad insegnare l'economia politica per la quale non aveva abilitazione alcuna e nessunissima preparazione. Perché, inverosimilmente, l'economia politica s'insegna non già nella

facoltà di lettere, ma in quella di legge o nelle scuole superiori di commercio, da cui si esce abilitati a quell'insegnamento.

Si è così disconosciuto affatto il principio che un buon insegnante non solo deve conoscere la materia che insegna, ma avere altresì una cultura molto più elevata.

Il signor ministro Gentile, intuendo però i danni a cui presentemente si andava incontro, per porvi rimedio, propose di provvedere disponendo che nelle nostre università si istituiscano corsi di preparazione ai duplici e triplici insegnamenti, ma tale temperamento ha il doppio inconveniente di non poter essere applicato che tardi assai, e cioè man mano che gli attuali insegnanti lasceranno libere le cattedre ora da essi occupate, né sarà facile dare ai nuovi l'abilità d'insegnare discipline che esigono mentalità diverse e diverse particolari attitudini. Si dimenticò che, in fatto di scienza, tutto oggi tende a specializzarsi e si toglierà ai migliori insegnanti il modo di approfondire la loro cultura in una materia, per poter poi ascendere ad un insegnamento universitario.

prof. Massimo Misani
già Preside del R. Istituto Tecnico.
(La fine a domani)

GORIZIA
AI caduti per la Patria

Non è lontano il giorno in cui, in forma ufficiale, sull'area dell'antico cimitero verrà posta la prima pietra del monumento che dovrà ricordare ai posteri il sacrificio compiuto dai migliori figli di Gorizia.

I pini piantati di recente sull'area destinata al nuovo Parco costituiranno il viale delle rimembranze, che affiancherà il monumento ai Caduti, posto nel centro, nel punto circa, dove sorgeva l'antica cappella dei vescovi.

La parte posteriore dell'area, dal centro alla via Trieste, avrà la caratteristica del parco inglese, sia per meglio corrispondere alla necessità di creare un bello sfondo al monumento, come pure per ombreggiare le destinate i viali e particolarmente il piazzale riservato a posto di ricreazione per i bambini. La parte anteriore invece, quella cioè che dà verso il Corso Vittorio Emanuele, sarà tenuta bassa, a vasti partere, nei quali saranno disposti scelti esemplari di arbusti ornamentali e decorativi.

Lateralmente questa prima parte del parco verrà chiusa da qualche gruppo di alberi sempreverdi ad alto fusto senza che ciò sia disturbata la libera visuale del monumento.

UNIVIGANO
Sindacato D. E. L.
dimissioni del segretario sezionale

Il cav. Adolfo Lima, segretario sezionale del Sindacato Dipendenti Enti locali per il Mandamento di Latisana, in data 1° gennaio ha inviato una lettera al sig. Ferruccio Manardis e Olindo Gobato, membri del Consiglio direttivo, con la quale rinuncia alla carica.

Ricordato che, dopo ventidue anni dacché fa parte dei consigli direttivi dell'organizzazione, sente il bisogno di ritirarsi, e pregare i colleghi di convocare tosto l'assemblea generale, cui farà un'ampia relazione sull'opera sua modesta sì, ma appassionata a favore della classe e di cui fu portavoce nei lontani e recenti congressi nazionali di Udine, Milano, Firenze, Roma e Treviso.

Il segretario sezionale dimissionario, non nasconde un certo senso di melanconica nostalgia, ma desidera fermamente che le sorti della classe siano affidate ad elementi giovani e fattivi.

Il cav. Lima così chiude la sua lettera: «In questo momento in cui intendo assolutamente appartarmi da tutto per attendere sempre più al mio ufficio, e ritornare ai miei prediletti studi letterari, abbandonando da qualche decina d'anni, lo faccio un solo augurio: che la classe dei dipendenti degli Enti locali, nell'adempiimento scrupoloso del proprio dovere, abbia sempre a cooperare al benessere dell'adorata Patria nostra, oggi commossa da deleterie contese». Sappiamo che le dimissioni furono pure comunicate al segretario provinciale sindacale.

MANIAGO
Diecimila lire di premio

Com'è noto, furono assegnati trentotto premi di lire 100 mila ciascuno, da estrarsi a sorte fra i libretti di risparmio presso le casse postali, con credito non inferiore a lire 2000. Tra i libretti sorteggiati, ve n'è uno dell'ufficio postale di Maniago, il quale porta il numero 1858 66-61. Al fortunato titolare del libretto, congratulazioni.

I numeri del Lotto
Estrazione del 3 gennaio 1925

VENEZIA	17	33	76	82	48
BIELLA	78	26	34	69	88
PIRENE	64	42	56	30	8
MILANO	76	69	13	14	28
NAPOLI	31	48	23	35	30
PALERMO	39	10	43	75	80
ROMA	50	89	5	38	44
TORINO	41	42	24	61	15

Maria Jacobini
Alberto Capozzi
Marcella Sabbatini
nel Capolavoro drammatico di grande umanità

LA CASA
sotto la neve
Prossimamente al
CINEMA CONCERTO EDEN

"PFAFF"
le migliori macchine per cucire
ENEAS GUBITTA - Udine

Cronaca Cittadina

Il Gruppo Esperantista di Udine inaugura solennemente il proprio vessillo

Il gruppo Esperantista Udinese che già conta numerosissimi soci, e che va incontrando sempre più le simpatie generali del popolo, ha voluto inaugurare il suo vessillo simbolo di fede nel suo avvenire radioso ed immancabile.

L'inaugurazione si svolse ieri mattina al nostro Teatro Sociale con solennità ed alla presenza di cospicue personalità, numerosissime rappresentanze del mondo Esperantista e di fronte ad un folto pubblico eletto.

Alle ore 10,30, sul palco adorno di festoni e drappi tricolori, prendono posto le autorità, gli invitati, le rappresentanze con bandiera mentre la banda di Passons, diretta dal noto maestro d'Arienzo, intona e suona egregiamente il bell'Inno degli Esperantisti, salutato alla fine da uno scroscio di battimani.

Sul palco notiamo, oltre che alle numerose rappresentanze esperantiste, le bandiere della Associazione Commerciali ed Esercenti di Udine, della Società Sarti di Udine, il vessillo del gruppo Esperantista di Trieste.

S'avanza sul proscenio il presidente del gruppo di Udine, sig. Giovanni Della Savia, il quale con belle parole saluta e ringrazia tutti gli intervenuti in ispecie quelli di Trieste accorsi assai numerosi per rendere più bella, più significativa la festa degli Esperantisti udinesi.

Quindi, dopo aver accennato all'alto significato della cerimonia, presenta a tutto il pubblico che occupa numeroso la platea ed i palchi, il prof. dott. cav. Arturo Ghez, oratore ufficiale.

Applausi vivissimi salutano l'esimio professore il quale con sciolta, convincente, calda parola inizia il suo bellissimo discorso.

Ci è impossibile riportarlo per intero; ed il riassunto gli toglierebbe l'efficacia dimostrativa dell'utile che l'Esperanto, lingua universale, presenta e più offrirà nel prossimo futuro.

Prima che il chiaro professore chiuda il suo discorso, il velo bianco, che avvolge il vessillo del Gruppo di Udine, viene tolto, e uno scroscio irrefrenabile lo saluta, e con grida di «bene» e di battimani. Tutti saltano in piedi e la brava banda di Passons intona l'Inno degli Esperantisti.

Accorde parole di circostanza, semplici ed espressive pronuncia la madrina del vessillo, signorina prof. Annina Preindl.

Poesia presentata dal Segretario del gruppo udinese, signor Galliano Dolce, parlano in nome dei gruppi che rappresentano vari signori e signore, tutti portando il loro eloquente contributo per la causa Esperantista, causa giusta e santa perché serve maggiormente all'affratellamento di tutti i popoli del mondo, risolvendo così molti e molti problemi economici ed emigratori ecc. ecc.

Primo fra tutti parla il sig. dott. cav. Polidoro Polidori a nome dell'Istituto Regionale della Venezia Giulia e della Federazione Esperantista di Bari.

Poi a nome del Consiglio Superiore del Circolo d'Esperanto Triestino, pronuncia vibranti parole il sig. Carlo Simonis.

Segue la gentile Signorina Vanda Aquini per le dolne esperantiste di Trieste, riscuotendo particolari applausi.

Molto bene impostato, chiaro e persuasivo fu il breve discorso del sig. Guido Stefanel a nome dell'Universale Esperanto Associo di Ginevra.

Per l'Università Popolare, a nome del suo presidente prof. bar. Morpurgo, forzatamente assente, dice brevi parole il prof. Perale, compiacendosi della cerimonia che riveste un carattere di battaglia e di continua lotta perché l'Esperanto trionfi su tutto e su tutti, abbattendo le false, ignominiose calunnie, i falsi pregiudizi.

La maestra sig.ra Angelo Stacul, nativa di Udine, rivolge un commosso saluto alla sua terra, nativa, ed un caldo appello a tutto il popolo friulano per una concordia di lavori e di intenti per la riuscita del compito prefissosi da un apostolo dell'umanità: l'autore, l'inventore dell'Esperanto.

Altro discorso svolge il signor Ernesto Wisk della Esperantista Jugoslava, in lingua Esperanta, stando nel numero auditorio, curioso e vivo interessamento e riscuotendo alla fine calorosi applausi.

Pure applaudite furono le parole dette dai signori Beorchia, e i ferrovieri esperantisti di Udine, e i Cattolici per l'Esperanto Domo di Venezia.

Tutti gli oratori rivolsero particolari parole di plauso e di incitamento ad un sempre così attivo e proficuo lavoro, al Gruppo udinese e parole di vivissimo compiacimento all'opera intelligente e volenterosa del suo presidente, signor Giovanni Della Savia.

Sul palco, oltre ai signori e rappresentanze suddette, notiamo pure il cav. Ridomi ed il sig. Girolamo Muzzatti.

Le adesioni

Il sig. Dolce passa poi a leggere le infinite adesioni pervenute da tutte le parti d'Italia e dell'estero: Cattedra Italiana Esperanto di Firenze, Associazione Esp. Fiorentina «Nova Sento», Istit. Reg. Toscano, Firenze, rag. Corrado Grazzini prof. della Cattedra Esp. Italiana, dott. Carolina Minio di Venezia, Gruppo Esperantisti di Milano, Lega Esp. Tedesca in Ceco-Slovacchia, Gruppo Esp. di Plauen in Sassonia, Gruppo Esp. Operai di Genova, Lepilla Luigi costruttore di Milano, sig. V. Dittibson di Odessa; Gruppi di: Spezia, Annaberg (Germania), Gioventù Esperantisti di Vienna, Ferroviari di Torino, Esp. Rumeno, Genovese, Vogherese, Parmense, Zaunhof di Venezia, di Cremona, Bologna, Brescia, Weisbaden (Germania), Mantova, Istituto Esperantista di Tokio, Redazione della «Suda Hruco» organo esperantista dell'Australia, Red. dell'«Esperanto Triumfante» giornale bisettimanale di Colonia (Germania), sig. Jean Greisk capo sez. di Livani (Lettonia), sacerdote Giacomo Bianchini di Pradis (Clauzetto), sig. Loferen di Oubro (Svezia), sig. Franz Watezinger di Villacco, sig. Alfredo Kocher di Plauen (Sassonia), sig. Ferraris Giovanni dell'U. E. Alessandria, nob. Alessandro Benicivenga, sig. C. M. Carlier di Porto Said (Egitto), rag. Calogero, Palermo, deleg. U. E. A. di Cagliari (Stella) avv. Attilio Vaona dell'U. E. A. di Verona, sig. Hastings di Boston

membro della Soc. Esperantista, e molti e molti altri ancora.

Impossibilitati a venire, mandarono pure la loro adesione calorosa: l'Assoc. di M. S. di Udine, il sig. Sabino Leskovic, l'ing. Luigi Petz.

Il lutto cieco delle adesioni è salutato alla fine da vivissime approvazioni entusiastiche e la banda intona l'Inno Esperantista.

La cerimonia è finita.

Lentamente il teatro si sfolla e tutti sono compresi del significato alto e nobile della cerimonia, che pur essendosi svolta in forma semplice, ha potuto assumere un aspetto così solenne.

Il Gruppo Esperantista di Udine, con in testa il nuovo vessillo, seguito dalle numerose rappresentanze venute dai fuori, si reca allo Stabilimento fotografico De Faccio per posare in gruppo dinanzi all'obbiettivo.

Poi tutti si raccolgono all'Albergo d'Italia, dove viene servito con la consueta signorilità e ottima cucina del signor Beltrame, un abbondante banchetto di oltre 80 coperti.

Il banchetto si protrasse a lungo fra la massima cordialità e l'allegria generale; non mancarono i brindisi e gli evviva per le maggiori fortune dell'Esperanto.

Importante notizia per i cacciatori
L'appalto delle carce demaniali di Tarvisio

Il mondo dei cacciatori è assai occupato in questi giorni dalla notizia dell'imminente asta, per la durata di cinque anni, di due zone di caccia riservata nella foresta demaniale di Tarvisio nella nostra Provincia.

Si tratta di caccia da considerarsi fra le migliori d'Italia, ora che il Tarvisiano, in conseguenza della Vittoria, è venuto a far parte del Regno.

Una zona di caccia, — quella verso Pontebba — ha una superficie di 14.000 ettari, la seconda verso la valle Romana e il Predil, ha una estensione di 10.500 ettari. Per entrambe il canone di fitto annuale a base d'asta è di lire 8000. C'è, inoltre, un onere per foraggio e sale da distribuirsi d'inverno agli animali di lire 1000 e di lire 3000 per la manutenzione di sentieri e capanne da caccia.

Ov'è tenga presente che le caccie sono popolate da camosci, caprioli, lepri, galli da montagna, gallinelle, francolini, anitre, volpi, martore, tassi, aquile, falchi, civette ecc. si può facilmente immaginare l'interesse che queste due aste devono destare nei nostri cacciatori, essendo giustificato il desiderio dei medesimi di poter conseguire l'affittanza. Fino alla guerra, le caccie erano appaltate a S. M. il Re di Sassonia, il quale, con amici, non mancava di approfittarne.

E' sperabile che i cacciatori friulani non si lasceranno sfuggire le caccie in discorso cercando che non vadano appaltate fuori provincia. Essi possono rivolgersi alla R. Ispezione forestale di Udine per conoscere tutte le modalità dell'asta.

Interessantissimo
per le pensioni di guerra

Il Ministro delle Finanze venendo incontro al desiderio degli interessati, ha consentito la riapertura del termine già fissato al 31 dicembre 1923 per la presentazione di domande di polizze di assicurazione gratuite, istituite a favore dei militari combattenti. Tale termine è ora posto al 31 marzo 1925, e vale anche per i genitori di militari morti a seguito di ferite riportate combattendo anteriormente al 1. gennaio 1918, e per mutilati ed invalidi per ferite riportate combattendo prima della data stessa. Per gli orfani il termine è fissato a sei mesi dopo il raggiungimento dell'età di anni 21, e per le orfane che contraggono matrimonio prima della maggiore età, sei mesi dopo la celebrazione del matrimonio. Per coloro che allo scadere del termine, suicidato, siano residenti all'estero ed in Colonia, è consentita una breve proroga. Per far valere il diritto alla polizza è sufficiente una domanda in carta libera, indirizzata al ministro delle finanze, direzione generale delle pensioni di guerra, servizio polizze. Detta domanda dovrà indicare: per gli ex combattenti e mutilati, le esatte generalità (cognome, nome, paternità, età e luogo di nascita e residenza) e la specificazione della qualità e durata dei servizi prestati in guerra. Per i genitori e gli orfani dei caduti, le generalità del richiedente e del militare morto in guerra.

Una brutta notizia!

Da stamattina il pane ha subito questi aumenti:

pasta popolare	da 1.70 a 1.85
pasta molle	da 2.00 a 2.20
corretto	da 2.20 a 2.40
tipo lusso	da 2.50 a 2.70

Le farine hanno tendenza all'aumento.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio naso - e gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

Società Anonima ZEROWATT Milano
Rapp. Ditta ETTORE TRAVAGINI - Udine
APPARECCHI A RISCALDAMENTO ELETTRICO Fornelli - Fornelli - Caffettiere - Perri da stiro - Arricciacapelli - Stufe regolabili - Termofori elettrici - Asciuga capelli - Bollitori - Ventilatori ecc.
La nostra marca è la Vostra garanzia
Materiale Elettrico - Impianti Elettrici
Lampade nazionali L. 3.80 - Estero L. 4.50

